Venerdì 16 Dicembre 1904

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 26
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

UDINE - Anno XXII - N. 300

INSERZIONI
In terza pagina sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti ogni linea Cent. 25
In quarta pagina . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Via Prefettura, 6

"IL FRIULI,,

ha stabilito le seguenti condizioni

di

ABBONAMENTO

per l'anno 1905

Anno	L. 16.—
Semestre	» 8.—
Trimestre	» 4.—
Estero per un anno . .	» 28.—

Premi gratuiti

(Spedizione compresa)

Ogni abbonato versando la quota annuale non ha che da **INDICARE LA SUA SCELTA** fra i seguenti doni:

Un ricco elegante e solido portafoglio *in cuoio fine e raso - a numerosi scompartimenti - assortimento espressamente fabbricato da una primaria casa di Milano.*

(Ne abbiamo rinnovato un'ordinazione, visto il gradimento incontrato l'anno scorso).

Due volumi riccamente illustrati — *edizione speciale della ditta fratelli Capaccini, Roma — libera scelta fra i seguenti:* **Ettore Fieramosca (Disfida di Barletta), Marco Visconti, La Monaca di Monza, Beatrice Cenci**; *i classici libri del patriotismo italiano.*

Inoltre ogni abbonato riceverà una bellissima

Strenna Umoristica illustrata pel 1905 *con 100 caricature — curiosità — motti per ridere — disegni per ricamo — passatempi di famiglia.*

Tutti i doni saranno spediti, franchi di porto, immediatamente, appena pagato l'abbonamento.

— *Si prega d'indicare chiaramente la scelta fatta e l'indirizzo di spedizione.*

Coloro che hanno già versato l'abbonamento sono pregati d'indicare quale dei due doni a scelta preferiscono.

Chi volesse l'uno e l'altro premio (portafoglio e due volumi — o tutti quattro i volumi) può godere di eccezionale facilitazione, aggiungendo sole Lire 1.50.

Premio semigratuito
Grande Pacco Banfi
del valore effettivo di L. 9

che contiene: 1. Scatola dentifricio — 2. Saponi grandi (involucro speciale) — 3 Scatole Amido — 4 Scatola vellutina Banfi — 1. Signorile specchio, grande formato, a tre luci per toilette (Fabbrica speciale per lo Stabilimento Banfi) — 1. Scatola cipria per bambini — Valore complessivo L. **9.**

Questo pacco, combinato **esclusivamente per gli abbonati del "Friuli,,** con la rinomata **Ditta Banfi**, sarà spedito, **franco di porto,** a chi verserà **sole L. 3.50** in più dell'abbonamento.

Spedire vaglia o cartolina vaglia all'Amministrazione del **FRIULI** — Via Prefettura, 6.

L'Amministratore.

ALTRO DONO

IL "FRIULI,, GRATIS

da oggi al 31 dicembre

a chi versa subito il prezzo d'abbonamento a tutto il 1905.

Tutti i nostri doni saranno **esposti nella vetrina** *di un Negozio cittadino.*

Procurare **un nuovo amico** al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascun amico del **Friuli.**

Interessi e cronache provinciali

Una vivissima preghiera

ai nostri cortesi abbonati che vogliano sollecitare la rinnovazione dell'abbonamento inviando il relativo importo. Ciò ad evitare ritardi nell'invio dei doni, causati sempre dalla pressante richiesta degli ultimi giorni.

Raccomandiamo pure d'indicare chiaramente la scelta fatta dei doni e il preciso indirizzo di spedizione.

L'Amministratore.

La dimissione di un Sindaco
generosa protesta
contro le diffamazioni e le cruaterie

La *Patria* ha da Feletto:

«Sono informato che il nostro Sindaco cav. Leonardo Rizzani ha rassegnato nelle mani del R. Prefetto le sue dimissioni dall'onorifica carica.

«Motivi a tale passo, per quanto mi fu detto, sono parecchi:

«le molte sue occupazioni, che non gli permettono di accudire, come di dovere, a tutte le incombenze annesse alla carica;

«anche il disgusto provato per le recenti dimostrazioni che, sebbene iniziate e continuate da pochi fuorviati *che non possono considerarsi appartenenti a nessun partito, pure servirono a* **far supporre che il Comune di Feletto fosse un covo di rivoluzionari e peggio** — mentre quella popolazione, nella sua grande maggioranza, è *di cittadini ordinati e dabbene, anche se professano principi avanzati;*

«infine, *anche* **il contegno della Pubblica Sicurezza** *inviata sul luogo*, che si sarebbe lasciata trascinare ad atti ingiustificati, obbligando pacifici giovanotti ad abbandonare la pubblica via, compiendo perquisizioni personali (rimaste infruttuose) sulla gente raccolta nei pubblici esercizi, e la quale non aveva offerto nessun motivo a tale atto da tutti deplorato».

Prendiamo atto, senza commenti.

Osserviamo solo non risultare che il cav. Rizzani sia dei «sovversivi».

O si troverà forse dal Prefetto e dai fogli compari, che anche questo è un atto.... di «teppismo» e di «ammutinamento»?

Pordenone, 15.

Associazione democratica

Venne diramata la seguente circolare:

Si interessa la S. V. Ill.ma a voler prender parte ad una privata adunanza che avrà luogo in Pordenone sabato 17 corr., ore 2 pom., in una sala dell'albergo «Stella d'oro»; per trattare della costituzione di una Associazione democratica.

Certi dell'adesione ed intervenendo la si autorizza anche a passare l'invito ad *altri suoi conoscenti.*

pel Comitato *Ellero dott. Enea*

Paluzza, 14 — **Un grazioso equivoco.** — Da Oltris (Ampezzo) è stata inviata al *Friuli* una corrispondenza riflettente l'inaugurazione di una banda filarmonica e della consegna della bandiera. Dopo una breve relazione della festa, si dice che il presidente della Società operaia Ampezzana, rivolse un caldo (con questa temperatura!!) saluto a Paluzza per il suo progresso, le sue istituzioni, per l'esempio positivo del suo cammino ascendente, ai buoni carnici, invitando anzi i presenti a (e qui fu il malanno!) bere alla salute di quel paese, quale ispiratore di nuove idee sociali e di... carmi musicali.

La corrispondenza poi termina con un bellissimo e mirabolante squarcio lirico, troppo ispirato forse, per gli effetti *divini*, con la quale s'invocano i forti paluzzesi sotto *forma* di novelle linguette di fuoco sacro, a scendere sulle teste degli ampezzani per ispirare loro, come non ispirarono l'istituzione della loro banda filarmonica, nuove forme di vivere sociale. Gloria, quindi, a Paluzza!

Il paese di Paluzza, per onor del vero, non ebbe ancora la fortuna di sentirsi... lacerare le orecchie dai suoni di una propria banda musicale, perchè le circostanze festive ricorse a quelle dei paesi limitrofi di Sutrio e Priola.

Che gli ampezzani in quel giorno abbiano avuto le traveggole?

Cose del tiro a segno. — Con telegramma circolare l'autorità Prefettizia comunica alla Società di tiro a segno il dispositivo di un r. decreto dell'84 col quale si vieta in modo assoluto alle Società, senza previa autorizzazione, a portar fuori dalla sede sociale la bandiera.

Perchè mo' aspettar tanti anni per divulgare ai quattro venti della provincia, una tale disposizione? E allora all'invito di qualche Società, sempre devota, bene inteso, ai patri istituti; od alla morte di un socio, od in altra circostanza di festa patriottica, la bandiera non potrà dunque essere portata fuori (che s'intende fuori... dell'Italia, forse?) senza il permesso dell'Autorità superiore!

Ma carina, ma graziosa questa saggia disposizione! Eh, in Italia, nulla si fa se non si segue pedantescamente tutti gli articoli, i paragrafi, i capoversi delle leggi, leggine, regolamenti, decreti e... decretoni in omaggio a monna Burocrazia!

S. Daniele, 15. — *(a. t.)* — **Commemorazione Andreuzzi** — Martedì sera Carlo Cosmi in presenza d'uno scarso uditorio (causa il cattivo tempo) tenne l'annunciata commemorazione del patriota Antonio Andreuzzi.

Parlò del valoroso, come lo sa fare l'amico Cosmi ed esortò i giovani ad avere uno speciale culto per questo grande patriota.

Fu applauditissimo e complimentato da tutto l'uditorio.

Conferenza Cosattini — Sabato sera parlerà l'avv. Cosattini, nei locali della Società operaia sul tema: *Socialismo e sue obbiezioni*

E' atteso qui con impazienza ed avrà certo un affollato ed attento uditorio.

Cividale, 15 — **Consiglio comunale.** — Nel pomeriggio d'oggi il patrio Consiglio tenne seduta esaurendo l'ordine del giorno. *Alcuni oggetti vennero* discussi con un certo interessamento.

Il consigliere Zanutto, della parte clericale, si è sfogato contro l'associazione della Dante Alighieri, coerente come è sempre stata ai suoi principi. Perciò la sua asredine non ha fatto nè caldo nè freddo, anzi l'abbiamo sentito lodare e compatire perchè a faccia franca dimostra di essere sempre... di un pezzo, clericale convinto.

Un portafoglio.... trovato. E' noto che si può avere un bello e solido portafoglio *gratis*, franco di porto a domicilio. Basta versare l'abbonamento al *Friuli* pel 1905 e indicare il portafoglio come preferito fra i doni che il *Friuli* offre a ciascun abbonato.

Caleidoscopio

L'onomastico — Oggi 16 dicembre, S. Albina vergine e martire al tempo di Decio imperatore.

Effemeridi storiche

16 dicembre 1351. — Armano di Luincis, Ricciardo di Varmo e Federico di Portis sono puniti nella testa perchè ostili al patriarca di Lussemburgo.

Fatevi elettori!

E' imminente il periodo per le inscrizioni alle liste elettorali.

Concittadini, pensate a diventare elettori!

Non è cittadino nell'intero e dignitoso senso della parola chi non è elettore.

Pensate alla mortificazione provata nei giorni delle lotte elettorali, a non poter come gli altri adire alle urne e portare — quale si sia — il voto della vostra coscienza.

Non aspettate l'ultima ora. Preparate subito le carte occorrenti.

Anche chi fu cancellato dalle liste nella cosidetta «epurazione» del 1895 può ripresentarsi per l'inscrizione.

A suo tempo l'*Associazione Democratica* aprirà un recapito per comodità degli aspiranti elettori.

Intanto è a disposizione l'ufficio del «Friuli» per le opportune annotazioni, pei desiderati chiarimenti.

UDINE

Il telefono del Friuli porta il numero **211.**
Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 16 alle 18.

Cronaca giudiziaria
TRIBUNALE DI UDINE

IL PROCESSO TAM

(Udienza antim. del 15 dicembre)

Pres. Torlasco, giudici Solmi e Torchetti.

P. M. sost. avv. Vigonto.

Tam Augusto di Angelo d'anni 27, ragioniere, da Udine, arrestato il giorno 13 corrente, imputato del delitto di violenze e minaccie al brigadiere delle guardie di città Mantovani Luigi previsto dall'articolo 195 Codice Penale e di *schiamazzi notturni*, contravvenzione prevista dall'art. 493 C. P. delitti commessi la notte dal 12 al 13 corr. in piazza Mercatonuovo.

Difesa avvocato Bertacioli.

Testi d'accusa 4, di difesa 6.

Interrogatorio dell'imputato.

La sera del 12 — dice il rag. Tam — dodici miei amici mi offrivano una bicchierata per dare l'addio al celibato.

Finita la cena all'albergo «*Al Telegrafo*», *ci dirigemmo verso la piazza* Mercanuovo, cantando.

Vicino alla bottiglieria di *Momi Barbaro*, si presentò un individuo in borghese che si qualificò per agente di P. S.

Alle dichiarazioni dei miei amici, mi ritirai nella bottiglieria di *Momi*

Non ricordo di aver pronunciata alcuna parola oltraggiosa all'indirizzo dell'agente di P. S.

Ero un po' brillo, poichè durante la cena si aveva bevuto.

Il verbale.

A questo punto viene data lettura del verbale del brigadiere Mantovani, dal quale risulta che la comitiva di cui faceva parte il Tam, cantava diverse canzoni, ed anche *l'inno dei lavoratori*, disturbando la quiete pubblica.

Una prima volta il brigadiere invitò la comitiva a desistere dal canto, senza declinare le sue generalità, reputando ciò inutile, essendo egli conosciuto; ma che, in seguito ad una nuova intimazione, si qualificò per agente di P. S.

Il brigadiere

Mantovani Luigi, brigadiere delle guardie di città.

La notte dal 12 al 13 si trovava solo di servizio, in abito borghese, in via Paolo Canciani e intese una comitiva che proveniva da via Paolo Sarpi cantando l'inno dei lavoratori.

Si avvicinò e di fronte alla chiesa di San Giacomo, invitò i cantanti a smettere.

Dice che alcuni cessarono dal canto, ma altri continuarono.

Giunti vicino al caffè «Momi» avendo nuovamente pregato la comitiva di cessar dal cantare, fu dal Tam invitato a farsi riconoscere, poichè, disse: — *Se lei è agente di P. S., io sono prefetto, delegato.*

Dice che pregò e invitò ancora al silenzio, ma che invece gli vennero messe le mani addosso.

Poi si intromisero Bosetti, Tonini ed altri, per appianare la cosa.

Egli, essendo stato spinto, dovette ripararsi in una porta che trovò aperta per caso.

A l'invito di alcuni di quei signori, i quali volevano anzi invitarlo a bere, sarebbe stato disposto anche a lasciar passare la cosa, poichè egli non aveva nessuna intenzione di procedere, ma solamente voleva dare un avvertimento.

Non mise le mani addosso ad alcuno, ma fu invece il Tam che le mise addosso a lui.

Alla domanda del Presidente, se ebbe a dichiarare di aver ecceduto nel compiere il suo servizio, risponde di no.

Ufficiale o agente?

Sulla quistione se in questo caso si tratti di *pubblico ufficiale* o *agente della pubblica forza*, sorge discussione fra il P. M. ed il difensore.

Si viene alla conclusione che debba ritenersi pubblico ufficiale.

I testimoni

Tonini Giovanni di Giovanni, d'anni 27, geometra, da Udine.

Dopo passata la sera del 12 assieme al Tam ed altri all'albergo *Al Telegrafo*, si diresse assieme alla comitiva per via Paolo Canciani.

Di fronte al Caffè «Barbaro» si presentò il brigadiere Mantovani, invitando a cessare dal canto.

Essendosi questi qualificato per agente della pubblica forza, il Tam, disse: — *Allora anche io posso dire di essere prefetto, delegato...*

Egli avendo riconosciuto il Mantovani, si intromise fra questo e il Tam, al quale il Mantovani mise le mani addosso.

Allora il Mantovani si ritirò entro una porta che trovò aperta.

Entrati poi tutti nel caffè *Barbaro*, uscì subito dopo, assieme a Bosetti Arturo e per chiarire come era passata la cosa, e sapere le intenzioni del Mantovani.

Sulla piazza si trovarono: esso Tonini, il sig. Pagnutti, il rag. Carletti ed altri. Il Pagnutti, rivolgendosi al Tam, disse *velu là ch'al è*. Allora il Tam rispose: *I vares dàt il tabac*.

Richiamato il teste Mantovani, sostiene invece che venne pronunciato la frase *dingi il tabac*.

Il *difensore* vuole chiarito il punto, se cioè era il Tam che aveva messo le mani addosso al Mantovani per primo, o se fu viceversa, come depone il teste Tonini.

Il brigadiere Mantovani sostiene che avendogli il Tam poste le mani addosso, prendendolo pel mantello, egli l'invitò a tenerle basse.

Il Tonini sostiene invece la sua versione.

Il difensore fa istanza perchè sia citato il sig. Bosetti Arturo.

Carletti Ercore di Antonio d'anni 27 ragioniere capo del Comune.

Dopo la cena al «Telegrafo», dirigendosi per via Paolo Canciani, la comitiva, di cui faceva parte il Tam, era diretta al Caffè «Barbaro». Alcuni cantavano, altri parlavano. Su quel punto si presentò una persona che si qualificò per agente di P. S.

Intese il Tam chiedergli le carte per riconoscerlo, dicendo: — Anch'io allora potrei dire di essere prefetto, o delegato.

Dopo entrarono nel Caffè, ed in seguito uscirono per domandare alla guardia com'era andata la cosa.

Dice che la guardia non fu spinta da alcuno entro il vano di una porta, ma vi deve essere entrata per conto suo, avendo la porta potuto cedere sotto il suo peso.

Pagnutti Sigisfredo d'anni 28, ragioniere al Monte di Pietà.

Dopo la cena al Telegrafo, la comitiva, divisa in due gruppi si diresse al Caffè Barbaro.

Egli entrò fra i primi al caffè, e vedendo che gli altri tardavano ad arrivare, uscì col Bosetti e intese dire che lì vicino entro il vano di una porta era chiusa una guardia, che seppe poi essere il brigadiere Mantovani.

Dell'incidente passato prima tra esso Mantovani ed il Tam, nulla sa.

Assieme al Bosetti, invitò il Mantovani ad uscire dal nascondiglio, facendogli conoscere che non si trovava in mezzo a briganti ma con persone civili.

Esclude che sia stata pronunciata dal Tam la frase: *Dingi il tabac.*

Albini Emanuele fu Luigi, d'anni 47, sarto.

Si trovava la notte dal 12 al 13 assieme ai signori Conti Quintino e Contarini. Dopo aver fatto alcune spese al Caffè Barbaro, uscirono sulla via, e videro la comitiva, che parlava con una guardia. Non intese schiamazzi...

Misani cav. prof. Massimo d'anni 60 Preside del R. Istituto Tecnico.

Dà buone informazioni sul conto del Tam, che ebbe per 4 anni studente all'Istituto.

Quintino Conti di Domenico, d'anni 28, orefice da Udine.

Uscito dal caffè Barbaro, trovò la comitiva di conoscenti, che parlavano animatamente con la guardia in borghese, alla quale osservavano che doveva usare modi più urbani!

Vide la guardia ad entrare, da solo, nel vano della porta e rinchiudersi.

Intese la guardia dire: — *Ho fatto male ad intromettermi*

Valzacchi Arturo di Daniele d'anni 39, messo comunale.

La notte dal 12 al 13 si trovava assieme a Nardini Battino in piazza V. E. si diressero al Caffè Barbaro e trovarono lì vicino alcuni conoscenti.

Entrati nel caffè, vi trovarono il Tam, il rag. Driussi ed altri e dal primo seppe che essendosi presentato il brigadiere Mantovani, vestito in borghese, e qualificatosi per agente di P. S., il Tam, allora disse che egli non lo conosceva e che se non presentava le carte anch'egli poteva dirsi prefetto o delegato.

Avv. Bertacioli: Il Tam in quali condizioni si trovava

Teste. Era brillo.

Avv. Bertacioli: E il brigadiere Mantovani?

Teste. Mi parve alterato anche lui

ma non posso assicurarlo, perchè può darsi che fosse agitato per l'accaduto.

Bosetti Arturo fu Francesco, d'anni 35, Consigliere Comunale.

Dopo la cena, la comitiva, divisa a gruppi, si diresse al caffè «Barbaro». Egli entrò fra i primi, e non vedendo entrare gli altri, uscì dal caffè e saputo dell'incidente avvenuto fra il brigadiere Mantovani ed il Tam, e che il brigadiere si era rinchiuso entro il vano di una porta, lo esortò ad uscire facendogli comprendere che doveva essere intervenuto un equivoco, poichè, persone civili come erano i componenti la comitiva, mai più si sarebbero permessi di recargli offesa alcuna.

Nardini Bettino fu Antonio, d'anni 40, agente privato da Udine.

La notte del 12 al 13 si trovava assieme ad Arturo Valzacchi, e depone su per giù come lo stesso.

Non può dire se il brigadiere Mantovani fosse brillo.

La Difesa rinuncia all'ultimo teste Miani rag. Giovanni.

Essendo mezzogiorno la udienza è rinviata alle ore 2 pom.

(Udienza pomeridiana)

Alle 2.20 entra il Tribunale.

L'aula è affollata più ancora che alla mattina.

Il Presidente legge le informazioni dell'imputato che sono ottime, come del resto vennero confermate da attendibili testimoni.

Quindi dà la parola al

Pubblico Ministero

il quale esordisce dicendo che non può non sentire dispiacere vedendo nella gabbia degli imputati un giovane distinto, intelligente, di condizione civile.

Egli però — continua — è imputato di due reati, e cioè di violenze e minaccie al brigadiere delle guardie di città Mantovani, e di contravvenzione per schiamazzi notturni.

Non mette in dubbio la deposizione del Mantovani il quale asserì di aver udito cantare l'inno dei lavoratori, dalla comitiva che avanzava da Piazza S Giacomo verso il Caffè Barbaro.

Ora si deve ben capire che non cantavano a bassa voce e in un'ora in cui non è permesso disturbare la quiete dei cittadini che riposano.

Per quanto riflette le offese al brigadiere Mantovani, ricorda che questi usò belle maniere con tutti i componenti del gruppo in cui c'era il Tam

Ma questi solo si ribellò e chiese: chi siete voi? aggiungendo: anche io sono un delegato, anzi il Prefetto...

Inoltre l'atto successivo del Tam di avventarsi contro il Mantovani prendendolo pel soprabito, non può a meno di costituire atto di minaccia.

Dunque il brigadiere subì l'intimidazione e fu così buono da allontanarsi di fronte alle minaccie mentre il suo stretto dovere era quello d'intervenire, e far rispettare la legge.

La difesa — me lo immagino — dirà che la guardia ha ecceduto nei modi, ma non ha però eccedato con atti arbitrari.

In questo solo caso la legge dice il cittadino imputato va esente da pena.

Ma l'espressione del Mantovani (queste sono *sopraffazioni*) avveniva quando egli aveva già ripetuto parecchie volte l'invito che smettessero i canti.

Dice che dopo tutto non si può pretendere molto dalla guardia Mantovani, la quale fa il suo servizio senza avere ample vedute (*viva sorpresa nel pubblico*).

Ricorda infine che Tam era brillo, ma non però al punto da non riconoscere il Mantovani nuovamente all'angolo di via Mercerie, tanto è vero che si espresse colle parole, in friulano, *vorrei dargli il tabacco.*

Conclude domandando per il Tam: 15 giorni di reclusione e 100 lire di multa per le ingiurie e minaccie al Mantovani, lire 20 per la contravvenzione per schiamazzi notturni. (*mormorii di sorpresa*).

Parla Bertacioli

E s'alza l'Avv. Mario Bertacioli, difensore del Tam.

E' un caso doloroso! — incomincia. Oggi per Augusto Tam doveva essere un giorno lieto, anzi il giorno più lieto della sua vita.... I sonetti le allegrie i brindisi, gli auguri, dovrebbero oggi esser sostituiti dalla visione dei giorni di reclusione che il P. M. ha chiesti per lui!...

Ma voi, o Signori del Tribunale, prima ch'io entri nelle viscere della causa, pensate per un istante che la condanna di questo giovane corrisponderebbe alla perdita dell'impiego, alla rovina della sua carriera, a quella di due famiglie che attendono trepidanti l'esito di questo processo. (*Tam piange*).

Cause di questo genere vediamo tutti i giorni svolgersi davanti alle Preture.

Un operaio si ubbriaca, canta per le strade, lo si mette in contravvenzione, la causa in pochi minuti si discute davanti al Pretore e termina con un paio di lire di multa; e l'imputato torna a casa sua non serbando che un piccolo ricordo di quella sua sbornia.

Questa è la storia quotidiana delle Preture.

Ma allora, permettete, io mi ritengo in diritto di affermare che la legge non è eguale per tutti: in queste cause specialmente non è il caso che il magistrato prenda in mano il codice ed applichi l'articolo tale o tal'altro: deve invece elevarsi, e pensare alla ragione morale, che va ben più al di sopra dei fatti.

Dunque costui è un rappresentante di quella «**teppa di ben vestiti**», come un giornale cittadino la chiamò.

Ora io mi chiedo: v'è alcuno che rivangando nel proprio passato possa dire che non gli sia capitato un caso simile?

Io non so chi ha scritto quell'articolo; ma domando: non s'è mai trovato quel tale in simili circostanze?

Non ha mai fatto una nottata fra amici, coi quali poi sia rincasato cantando e schiamazzando in modo che nel domani, a mente serena, abbia dovuto convenire di aver commesso una deplorevole leggerezza?

Tutti noi abbiamo dei ricordi di gioventù; anche voi, o signori del Tribunale, rammenterete le comitive gioconde di studenti, reduci dai lieti simposii, dopo i quali si hanno le idee tutte rosee, tutto il mondo è bello, sembra che ogni cosa sia permessa....

Noi, tutto questo ricordiamo, possiamo tutti aver fatto lo stesso.

Eppure, su un caso così comune, si scrisse la parola *teppa*; si parlò del Tam e de' suoi amici come di tanti malviventi, che di notte aggrediscono dei cittadini o delle guardie di P. S. sulla pubblica strada!

Augusto Tam è dunque proprio un teppista?

L'oratore con forma sempre stringente, con argomenti serrati continua riassumendo l'impressione sintetica della causa.

Due sono i momenti in cui i fatti si svolsero: la prima fase in piazza San Giacomo, la seconda presso il Caffè alla Nave.

Egli si ferma sul secondo episodio, quando cioè il Tam, chiedendo se il Mantovani era quello di prima, avutane affermativa risposta aggiunse: gli avrei dato *il tabacco*.

Siamo d'accordo sulla *materialità* dei fatti; ma bisogna parlare dello spirito di essi della interpretazione giusta di quella frase.

Fu quella un'intimidazione alla guardia?

No — il discorso era una continuazione dei commenti al diverbio avvenuto poco prima presso il caffè Barbaro.

Se Tam non era ubbriaco, se adunque ragionava, mancava di ogni spinta per ingiuriare la guardia.

Questa poi, l'abbiamo sentita deporre che pel fatto di poco prima non avrebbe fatto rapporto, comprendendo che nessun reato, Tam e gli altri avevano commesso.

Perchè dunque il per. il quest'uomo avrebbe dovuto inveire contro il Mantovani?

Quella frase era la continuazione del discorso fra lui e gli altri intavolato, perchè la frase «avrei voluto dargli il tabacco» e cioè dargli una lezione, si riferiva al fatto antecedente ormai, per bocca della guardia stessa, finito completamente e con una cordiale stretta di mano.

E' naturale che la guardia ricevesse impressione di minaccia, perchè non poteva seguire il filo del discorso che Tam aveva coi suoi compagni, ma a quei testimoni che son venuti qui a deporre e specialmente al teste Pagnutti, che nella causa non c'entra per nulla, non si dovrà credere?

Il P. M. ha dipinto il Mantovani come un funzionario di poco conto.

Io invece affermo che egli sa il suo dovere, è vecchio dell'arte sua e conosce la legge molto bene, tanto è vero che affermò come per il fatto degli schiamazzi e delle pretese minaccie aveva tirato un velo.

Nel primo incontro che il Mantovani ebbe colla comitiva vicino al caffè di Momi Barbaro, il Tonini afferma che fu lui, sia pure senza intenzioni cattive, a spingere il Mantovani nel vano della porta.

Ma perchè allora anche questo fatto lo volete addossare al Tam?

Perchè al Tonini non si è fatto il processo?

Quando poi il Tam mise le mani avanti verso il Mantovani, ha egli forse pronunciato una sola parola che accompagnasse tale atto?

Dunque non tentativi di percuotere la guardia; se mai poteva farli prima che il Tonini giungesse a separarli.

***

Dunque, o signori del Tribunale, tutto si riduce ad una ragazzata, della quale il primo ad essere ben dolente e pentito è lui stesso, il Tam.

Ma non è possibile pensare ad appioppargli dei giorni nientemeno di reclusione, come venne proposto dal P. M., sia pure applicando la legge del perdono Ciò corrisponderebbe alla rovina di un giovane di condotta irreprensibile, che tutti vi dicono buono, mite; corrisponderebbe a rovinarlo nella sua esistenza!

***

Così in pallido sunto. Ma non ci è possibile rendere immagine dell'efficacia, della nobiltà, della incalzante logica della forza di suasione, con cui fu svolta la magnifica arringa dall'avv. Bertacioli, seguita e sottolineata dal mormorio di approvazione dell'affollato uditorio.

La sentenza

Alle 15.20 il Tribunale si ritira e rientra dopo 50 minuti pronunciando sentenza con cui:

Assolve Tam Augusto dalla imputazione di minaccie verso un funzionario di P. S.

lo condanna alla multa di L 12, e spese processuali, tassa di sentenza per la contravvenzione per schiamazzi notturni.

Applica poi la legge del perdono per anni due, per cui se egli nel frattempo non incorre in altre pene resta estinta anche questa condanna.

***

La sentenza è accolta da uno scoppio formidabile di applausi subito repressi dal Presidente.

Il buon Tam è subito posto in libertà, tutti gli amici gli si affollano intorno, gli stringono la mano e lo felicitano.

La sentenza produsse la migliore delle impressioni.

Tale sentenza non ci sorprende; è quale era aspettabile dalla giustizia e dal buon senso dei magistrati.

Quanto alle indegne montature che condussero al processo, non occorrono commenti; la formidabile eloquenza dell'avv. Bertacioli, la sentenza, l'applauso del pubblico ne hanno fatto giustizia.

La calunnia di «**teppismo**» contro la cittadinanza udinese — tentata dalla prefettura con la complicità di due giornali — aveva due basi:

una tirata di campanello;

le gravi gesta di Tam.

Il primo fatto risultò una burletta d'amici; il secondo è completamente sgonfiato.

La calunnia è ricacciata in gola ai diffamatori.

Tribunali di fuori

Il processo Sani a Ferrara

A Ferrara ieri si è iniziato il processo intentato dall'ex deputato Severino Sani contro la *Provincia* di Ferrara, e nel quale finalmente si discuteranno a fondo le gravi accuse dal coraggioso giornale democratico formulate contro di lui.

Fra i difensori della *Provincia* fu chiamato l'avv. Umberto Caratti.

INTERESSI CIVICI

Deliberazioni di Giunta

La Giunta Municipale nella seduta di ieri sera, ha approvato la relazione e le proposte del sig. Sindaco, circa l'erogazione delle rendite del Legato Tullio, concretandole nel seguente ordine del giorno, da sottoporsi al Consiglio comunale.

«Il Consiglio Comunale, nell'erogazione delle rendite del Legato Tullio, ritenuta l'opportunità di dare alla volontà del benefico testatore, una interpretazione inspirata ai moderni concetti della beneficenza, curando per quanto è possibile che tale erogazione assuma il carattere di prevenzione della miseria e dell'accattonaggio, e porti un efficace contributo alle classi meno fortunate, pur riaffermando il concetto, espresso dell'ordine del giorno, votato nella seduta del 30 settembre 1904

delibera

1. di concedere in via di esperimento alla società protettrice dell'infanzia la la somma di L. 2500, da devolversi in assegni d'istruzione per sordomuti, ciechi, deficienti e mutilati;

2. di accogliere la domanda di aumento di lire 400, sul fondo precedentemente concesso alla Società protettrice dell'Infanzia, per assegni di cura al mare ed al monte, elevando tale contributo a lire 2000.

3. di autorizzare l'acquisto, a favore dell'ambulatorio della Società Protettrice dell'Infanzia, di un apparecchio, per l'applicazione dei raggi Röntgen, alla cura dei tricofitici; e per scopi diagnostici; e di continuare a contribuire a favore dell'ambulatorio stesso una quota d'affitto nella misura di lire 350;

4. di accordare alla Casa di ricovero, la sovvenzione di lire 4000, pel mantenimento di N. 13 ricoverati nei locali di quel pio istituto;

5. di autorizzare la Giunta a mantenere le predette sovvenzioni, che incominceranno nel 1905, anche per gli anni avvenire, qualora, dalle relazioni che dovranno presentare, la Società Protettrice dell'Infanzia, e la Casa di ricovero, risulti l'opportunità e l'utilità di continuare questo contributo.

Incoraggia la Giunta ad iniziare un coordinamento delle istituzioni di beneficenza cittadina, ed a proseguire gli studi per promuovere quelle altre forme di assistenza cui accenna la relazione.

Si presero altre deliberazioni e comunicazioni, che stamperemo domani.

La nuova tassa di famiglia

secondo le proposte della Giunta

Dall'ordine del giorno del Consiglio comunale che avrà luogo oggi, riportiamo la nuova tabella di classificazione per la tassa famiglia proposta dalla Giunta, non senza, per il debito confronto, farla precedere dalla tabella ora in vigore.

Il nuovo ordinamento di questa importante imposta non ha bisogno d'illustrazione, perchè da un esame sommario risultano evidenti i suoi meriti indiscutibili, i quali si riassumono così:

I. **Esenzione completa della tassa** *per tutte le famiglie con reddito netto inferiore a lire 1800 annue;* mentre la tabella precedente cominciava a tassare a lire 1300;

II. **Diminuzione della tassa in confronto alla vecchia tariffa** *per le famiglie con un reddito da lire 1800 sin quasi a lire 4000*

III. **Aumento progressivo della tassa sui redditi** *di lire 10 000*; e quindi classificazione proporzionale della tassa sino ad un massimo di lire 600 annue per i redditi di lire 30,000 e più.

Oggi il massimo è di lire 300 per i redditi di lire 25,000 e più.

***

Sarebbe stato desiderabile — osserva il *Paese* — poter applicare la tassa per aliquota, cioè un tanto per ogni cento lire di reddito, in modo che non si avrebbe avuto l'inconveniente che i redditi per es. di 50 o di 100 mila lire, pagassero sempre egualmente lire 600 di tassa; ma a questa riforma si opponeva il regolamento generale per la Provincia, il quale prescrive che debbano essere stabiliti dei massimi e dei minimi.

In ogni modo il passo fatto dalla Giunta, che pur avrà bisogno della sanzione d'un decreto reale, è un grande passo verso una maggiore equità del sistema tributario locale.

***

Ed ecco la

Tabella vigente attualmente:

Categoria	Redditi da L.	Redditi a L.	Tassa L.	Percentuale corrisp.
I	1300	1400	2	0.15
II	1401	1600	3	0 21
III	1601	1800	4	0 25
IV	1801	2000	6	0.33
V	2001	2200	9	0.45
VI	2201	2500	12	0 55
VII	2501	2900	16	0 64
VIII	2901	3500	20	0.69
IX	3501	3200	26	0.74
X	4201	5000	34	0 81
XI	5001	5900	42	0.84
XII	5901	6900	52	0 88
XIII	6901	8000	64	0.93
XIV	8001	9200	78	0.97
XV	9201	10500	94	1.02
XVI	10501	11900	111	1.06
XVII	11901	13400	131	1.10
XVIII	13401	15000	153	1.14
XIX	15001	16700	178	1.18
XX	16701	18600	200	1 20
XXI	18601	21000	223	1.20
XXII	21001	23000	248	1.18
XXIII	23001	25000	275	1.19
XXIV	25001	in su	300	1.20

Tabella proposta dalla Giunta:

	Redditi da lire	Redditi a lire	Tassa lire	Percentuale corrisp.
I	1801	2000	5	0.28
II	2001	2500	8	0.40
III	2501	3000	12	0 50
IV	3001	3500	18	0 60
V	3501	4000	24	0.70
VI	4001	4500	32	0.80
VII	4501	5000	40	0.90
VIII	5001	6000	50	1.—
IX	6001	7000	72	1.20
X	7001	8000	98	1.40
XI	8001	9000	128	1.60
XII	9001	10000	162	1.80
XIII	10001	11000	200	2.—
XIV	11001	12000	220	2.—
XV	12001	14000	240	2.—
XVI	14001	16000	280	2.—
XVII	16001	18000	320	2.—
XVIII	18001	20000	360	2.—
XIX	20001	22000	400	2.—
XX	22001	24000	440	2.—
XXI	24001	26000	480	2.—
XXII	26001	28000	520	2.—
XXIII	28001	30000	560	2.—
XXIV	30001	in su	600	2.—

***

E qui riportiamo, associandoci, le osservazioni del *Paese*:

Noi attendiamo gli oppositori a dirci: ma questo nuovo ordinamento grava troppo le classi più ricche, le quali pur sono colpite da tante altre imposte specialmente governative!

A parte che il massimo di lire 600.— è tutt'altro che eccezionale, perchè molte città pari alla nostra ne hanno adottato altri eguali o superiori; a parte che il sacrifizio del pagamento di lire 600.— per chi ha lire 30,000 di reddito famigliare, non è certamente superiore al sacrifizio che fa una povera famiglia a lire 1800 a pagare lire 5; — a parte tutto questo, ricordiamo sempl cemente che da un conto approssimativo del carico di ogni famiglia supposta questa di 3 persone per dazio consumo, risulta che le famiglie pagano per quest'ultima imposta:

con un reddito

di L. 800 in media circa il 5 0/0
» 1600 » 4 0/0
» 3000 » 3 0/0
» 6000 » 2 0/0

e per i redditi maggiori pagano una percentuale ancora minore.

Ora, attendendo che gli studi per attenuare o togliere la grande ingiustizia del dazio consumo, approdino a buon porto, è chiaro che ben altro ci vorrebbe, oltre un'imposta diretta del 2 0/0 sui maggiori redditi, per ristabilire anche un'imperfettissima perequazione tributaria! Che i ricchi si mettano la mano sul cuore e dicano, magari senza farsi sentire, da qual parte sta la ragione!

***

Notiamo infine che un provvedimento transitorio della Giunta aveva sin dal 1902 abolito le due prime categorie della tassa famiglia (da L. 1300 a L. 1600) esentando così dalla tassa oltre 600 famiglie; ora viene abolita anche la III. categoria (da L. 1600 a L. 1800) con esenzione di altre 350 famiglie. Così sono circa 1000 famiglie fra le meno agiate che la Giunta democratica ha liberato dal contributo; cioè non molto meno della metà di di tutte le famiglie inscritte prima nei ruoli.

Queste cifre devono avere un vavalore — nè crediamo di dover aggiungere altro.

***

Il Giornale di Udine commenta:

Il criterio che ha inspirato la Giunta è della vera scuola liberale e non potrebbe essere disapprovato. E' da vedere ora se le ripartizioni abbiano il carattere dell'equità proporzionale e se questo ritocco sarà utile nei riguardi del bilancio comunale che si trova dissestato.

E allora, vedremo e sentiremo le proteste in contrario che avanzerà la minoranza.

Il concorso dei medici

Unitamente all'ordine del giorno per la seduta d'oggi del nostro Consiglio Comunale, abbiamo ricevuto l'elenco dei medici concorrenti alle condotte mediche comunali del 3o e 5o riparto. Eccoli per ordine alfabetico:

1. Bidoli dott. Giovanni, di Tramonti di Sotto.
2. Camurri dott. Vincenzo, di Pegognana.
3. Cesare dott. Giulio, di Udine.
4. Ferrari dott. Giovanni, di Udine.
5. Liuzzi dott. Tullio di Reggio Emilia.
6. Lovisoni dott. Ettore, di Cervignano.
7. Macedonio dott. Paolo, di Mercogliano.
8. Pascoletti dott. Sigismondo, di Faedis.
9. Pellarini dott. Ciro, di S. Daniele.
10. Sabelli dott. Raffaele, di Agnone.
11. Sandrini dott. Alberto, di Sesto al Reghena. (Con lettera 9 dicembre 1904 ha dichiarato di ritirarsi dal concorso.)
12. Serra dott. Giulio, di Massa Super.
13. Solero dott. Valentino, di Sappada.
14. Trivellato dott. Francesco.
15. Zanardi dott. Ugo, di Trieste.

Come abbiamo già annunciato, la Commissione eletta dal Consiglio provinciale sanitario classificò, fra i concorrenti, come eleggibili, i seguenti otto, che diamo pure in ordine alfabetico:

Bidoli dott. Giovanni, Camurri dott. Vincenzo, Cesare dott. Giulio, Liuzzi dott. Tullio, Lovisoni dott. Ettore, Pascoletti dott. Sigismondo, Sandrini dott. Alberto, Zanardi dott. Ugo.

Un dono della Regina Madre

Il senatore conte Antonino Di Prampero ha ottenuto da S. M. la Regina Madre, in dono pel nostro Museo, una medaglia d'oro commemorativa del battesimo di S. A. il Principe del Piemonte.

La medaglia è stata depositata presso il Museo ed il sindaco comm. Pecile, a mezzo del marchese Guiccioli, ha ringraziato l'Augusta donataria.

Venne pure inviata una lettera di ringraziamento al sen. Di Prampero.

Camera del Lavoro di Udine e Provincia

L'adunanza dei proprietari barbieri

Ieri sera ebbe luogo l'annunciata riunione dei proprietari barbieri.

I presenti erano una ventina, altri mandarono la loro adesione.

Savio dopo aver ringraziati i presenti, riferì come solo 34 proprietari accettarono l'orario unico cioè la chiusa a dei negozi alle ore 14 per tutto l'anno.

Diversi si mostrarono disposti ad accettare un orario doppio, cioè che durante i giorni festivi della stagione estiva essi accettavano la chiusura dei negozi alle 14, mentre per i mesi invernali avrebbero continuato l'orario di 10 ore.

Aggiunse che una esigua minoranza si mostra ostile alla riforma proposta dai lavoranti barbieri.

Mercoledì scorso dunque si riunì l'assemblea dei lavoranti la quale appresе le trattative — su proposta del consiglio direttivo della lega — accettava un ordine del giorno tendente a consigliare l'accettazione dell'orario doppio.

Parlarono diversi in vario senso e infine messa ai voti la proposta dell'assemblea dei lavoranti ottenne la maggioranza.

CON LE MOLLE

Il *Giornale di Udine*, colpito dalla riprovazione generale per esser stato colto con la mano nel sacco delle diffamazioni contro la Città, perde le staffe, e furiosamente scaraventa a destra e a sinistra.... della roba che ha nel sacco.

E noi pacificamente ne raccogliamo qualcheduna..... con le molle.

Lo scopo, l'effetto, e... bazza a chi tocca.

« Lo scopo della stampa e degli oratori del cosidetto partito radicale è uno solo: mantenere vive in qualsiasi modo, con qualunque pretesto, le agitazioni della piazza ».

Infatti, si vede da che parte vengono le invenzioni odiose, le gonfiature perfide, e le... « denuncie » sbirresche, le quali servono mirabilmente — come si vede — alla « pacificazione ».

« La cittadinanza è stanca delle turbolenze a cui la vogliono sottoporre: da due mesi la stampa radicale si esercita ad attizzare gli odii di classe, con le forme più insidiose ».

Infatti « le forme più insidiose » per provocare le « turbolenze », non sono mica quelle.... **per le quali si è dimesso da Sindaco di Feletto** il cav. Rizzani, protestando; non sono mica quelle.... **per cui si dà ad intendere agli infermieri** che l'Amministrazione ospitaliera **li caccierà se parlano come pensano**; non sono mica quelle.... **che conducono ai processi** come quello di ieri!

L' « aspro dileggio » e i « cavilli. »

« La nostra stampa radicale, sia riproducendo *per colonne intere gli articoli dei giornali italiani più sovversivi (!)* sia pubblicando articoli propri di aspro dileggio per le istituzioni (!!) sia difendendo coi cavilli delle frasi i moti teppistici che il giorno prima aveva riconosciuto e condannato .... »

Infatti, si aspetta che il *Giornale di Udine* citi un solo di tali articoli « sovversivi » o di « aspro dileggio ». Avanti! c'è sempre tempo per rendere un servizio.... al Procuratore del Re.

E quanto a « cavilli », si aspetta ancora che il *Giornale di Udine* onestamente ritiri o bravamente *provi* la « denuncia » di ammutinamento fatta fatta « **contro gli abitanti di Feletto.** »

La mite opera del comm. Doneddu

« ...Il prefetto comm. Doneddu, ha provveduto senza ombra di apparato (e la cittadinanza intera può testimoniarlo!) a rincuorare cittadini e borghigiani spaventati da certe dimostrazioni »

Infatti la cittadinanza — o Numi! — si ricorda come.. **senza ombra di apparato...** si siamo rincuorati i cittadini e borghigiani spaventati, la sera del 9 novembre, quando una cinquantina di giovinetti gridavano *Viva l'Italia*, e *Viva Trento e Trieste!*

Galantuomo e gentiluomo.... in questi ultimi tempi.

« Il comm. Doneddu che, **in questi ultimi tempi**, ha palesato qualità di funzionario, *non solo* galantuomo e gentiluomo.... ».

Oh povero comm. Doneddu! diventato galantuomo e gentiluomo solo adesso, a un tratto, in questi ultimi tempi....

Non l'hanno aggredito....

« Come non l'abbiamo aggredito, **quando dalla prefettura si aiutava la guerra personale** contro i nostri amici.... ».

On. Giolitti, ha sentito, se è vero? che il comm. Doneddu **faceva la guerra personale....** a coloro che poi gli dettarono un certo manifesto incriminato?

E... comm. Doneddu, non si ricorda più di quelle colonne d'insolenze con con cui La aggredivano — così diceva Lei, allora — quelle « canaglie » (parole Sue, sa!) quando Ella pietosamente invocava l'aiuto di quei deputati e di quei fogli... che poi Ella indicò come « insidiatori delle istituzioni »?

O vuole che Le rinfreschiamo la memoria tirando fuori il *dossier*... di don Rodrighetto?

La difesa dello Stato!!!

Gli ordini da Roma.... — « Rimasto in disparte » !!!

« Ma siccome, per l'imperiosa necessità della difesa dello Stato e per gli ordini venuti da Roma, egli è rimasto in disparte ... ».

Cittadini udinesi!

I nostri diffamatori hanno dunque **fatto credere a Roma che a Udine, con la candidatura Girardini, si attentava... allo Stato!**

Pensate alla gravità enorme, mostruosa, di questa accusa! Una congiura, forse, per richiamare in Friuli gli austriaci?

On. Giunta per le elezioni! Qui si confessa e si denunzia pubblicamente che contro la candidatura Girardini vennero al Prefetto **ordini da Roma!**

Onesti d'ogni campo! Dopo il manifesto del 12 novembre, **giudicato** voi come il comm. Doneddu « è rimasto in disparte »!

No la taca!

« ... divenne per i radicali un *funzionario sardo* — e con la designazione per lui ingiuriosa si è voluto ingiuriare la sua terra natia ».

No la taca, signori!

Il *Friuli* parlava della brutta azione di diffamare gli Udinesi con la falsa accusa di « teppismo »; e testualmente diceva: « Che ciò pensi e voglia questo funzionario **sardo**.. . si capisce; ma che vi sia una stampa **udinese**, che si presta a così vile ufficio, a diffamazione della sua città, lo diciamo **apertamente**: è una vergogna! »

Il « vituperio » c'è — ed emana dal fatto — e fu confermato nel processo clamoroso da voi voluto ieri —; ma rimane tutto e solo per voi.

Ed ora..... deponiamo le molle.

Peggio che in Russia

Il Convegno pei fatti d'Innsbruk

proibito!

I *giornali veneziani del mattino*, annunziano che ieri il Conte Foscari presidente del Comitato organizzatore del Convegno regionale Veneto di protesta pei fatti d'Innsbruk, venne chiamato dal Questore il quale gli comunicò che per *ordini superiori* il Convegno stesso era assolutamente proibito.

Questo doveva aver luogo, come tutti sanno, domenica 18 corrente, e sarebbe riuscita una manifestazione veramente solenne e con carattere di tutela della coltura italiana oppressa e vilipesa.

Erano pervenute numerosissime adesioni, anche dalle città più lontane si annunciava l'invio di rappresentanti ufficiali al Convegno, quantunque non facenti parte *geograficamente* della regione veneta

***

Il motivo dunque di questo inaspettato ordine superiore?

E' il seguente: il Convegno, per il modo con cui è stato organizzato, non può considerarsi quale una riunione privata...!

Il Governo adunque proibisce un patriotico Convegno pubblico! Eppure ognuno vede che tutto era disposto in modo che desso dava i maggiori affidamenti di serietà e di nobiltà di propositi.

Di più ancora, la forma era assolutamente privata, fatta nelle forme legali in luogo chiuso a mezzo d'inviti personali, *rigorosamente* controllati e spediti con lettera raccomandata.

***

Le meraviglie che la strana decisione governativa ha sollevato, sono generali.

E' una cosa veramente incomprensibile, nè alcuno può darsene ragione.

Al Comitato organizzatore non restò che votare un ordine del giorno di protesta contro questa violazione di un diritto statutario, fatta da un Governo che compie vero atto di vassallaggio verso gli stranieri tormentatori degli italiani.

L'opera del Comitato, però, troncata così brutalmente non viene nè annientata, nè diminuita, ma acquista anzi maggiore significazione.

Sappiamo che essa sarà riassunta in una pubblicazione ove saranno registrate tutte le adesioni pervenute.

Non resta che.... dichiarare sovversiva e sciogliere la « Dante ».

Ma, seguitando di questo passo, si arriverà anche a questo!

L'ELEZIONE CONTESTATA

La *Patria* assicura che la discussione sulla elezione contestata fu indetta pel giorno 20.

Tale notizia fu confermata anche a noi da informazioni del nostro corrispondente romano, giunteci ieri sera.

La Giunta delle elezioni ha telegraficamente chiesto alla nostra Procura del Re, e furono ieri sera spediti, i plichi contenenti le schede e i verbali dei seggi nelle due elezioni politiche ultimamente avvenute.

IL TRISTO MESTIERE

Il "Giornaletto„ mette le carte in tavola

Il *Giornaletto* risponde per le rime al *Giornale di Udine* dimostrandogli dove stanno di casa « **i veri teppisti** ».

« Dovere dei pubblicisti onesti, a qualunque partito appartengano, deve essere quello *del giornalista puro e semplice* e **non quello del denunciatore** *per sfogare le basse passioni politiche*, mandando in carcere un'onestissima e distinta persona, e provocando un altro processo per schiamazzi ad altri dodici tranquilli e distinti cittadini.

« E riconfermiamo che il « Giornale di Udine » fu il denunciatore, poichè *da nostre informazioni, attinte allo stesso ufficio di P. S.,* **ci risultò che il verbale e l'arresto venn ro fatti dopo l'articolo del giornale stesso** *denunciante il fatto* e contenente l'appello all'autorità di agire severamente, anche se si tratta di persone ben vestite; *mentre nella mattina era stato stabilito di mettere ogni cosa in tacere trattandosi di una piccolezza.*

Di questo, come gli altri redattori, venne avvertito anche il redattore del « Giornale di Udine ».

Ma le smentite di quel giornale che fa figurare ogni piccolo fatto per un atto del più grave teppismo, ormai non meritano fede dall'onesta, tranquilla e laboriosa nostra cittadinanza ».

Bravo *Giornaletto!*

E c'è anche qualche altra circostanza, aggravante, che il *Giornaletto* non ha detta, pur nota e *confessa*. ..

Col rossore alla fronte, sentiamo la vergogna che ricade e si riflette, agli occhi della cittadinanza, su tutti noi, giornalisti: al vedere la nostra professione così avvilita, così ridotta alle prestazioni di un tristo mestiere di cui è turpe il nome!

Siamo disposti a indulgere molto alla passione partigiana, che — lo sappiamo, pur troppo, anche noi — trae talvolta all'eccesso. Ma se comprendiamo l'eccesso della parola nell'impeto della disputa parlata o scritta, al pensiero della fredda e e meditata opera di delazione e di persecuzione personale, l'anima nostra repugna.

CRONACHE e COMMENTI

I motivi della "contestazione„

I motivi del ricorso sui quali la Giunta delle elezioni ha deliberato la contestazione, non risultano da alcuna comunicazione ufficiale nè ufficiosa.

Tuttavia il *Crociato* ha in proposito dei « si dice » — non si sa veramente dove li abbia pescati — che sono una bellezza.

« *Si dice* dunque, secondo il *Crociato*, che tra i votanti figurano elettori che dormono già da tempo il sonno dei giusti nel camposanto dove non arriva certo il *romore* elettorale.

« *Si dice* che in una Sezione — quella di Tavagnacco — i votanti furono più delle schede depositate nell'urna.

« *Si dice* che il manifesto stesso del Prefetto emesso a tutela dell'ordine (!!!) sia motivo di nullità per la forma onde fu redatto e pel contenuto

« *Si dice* che il ricorso è presentato contro le elezioni del 6 — primo scrutinio — non contro quello del 13 — ballottaggio .. ».

Dopodichè il *Crociato* si lagna di non saper niente di certo perchè ... il *Friuli* tace, e *finge* di non sapere....

Oh bella! E perchè mo' il *Friuli* dovrebbe saperne di più del *Crociato*?

Non ho nessuna difficoltà a far noto al reverendo confratello che il direttore del *Friuli* pregò il corrispondente romano — prof. avv. Guido Cavaglieri, se il *Crociato* vuol conoscerlo per.... scomunicarlo — di informarsi od informare, appunto, su quei motivi; e Cavaglieri rispose non potersi, per ora, saperne un bel nulla.

Quindi il *Friuli*, umiliato, prende atto che il *Crociato* ne sa di più.

A meno che quei « si dice » siano semplicemente dei..... rimorsi di coscienza!

***

Come si arrovellano!

Dice il *Crociato* che « il solo essere stato accettato dalla Giunta parlamentare per le elezioni il ricorso contro l'on. Solimbergo, ridestò in certi gruppi un brulichio e un ronzio come di vespe che escono dall'alveare ».

E' verissimo. E... « Bene, volemmo sentire qua e là che cosa si diceva tra quei *credenti*. Ed ecco i loro parlari »:

In sagrestia: (Offrendone una presa). Avete sentito? L'on. Solimbergo è stato ricevuto in udienza da « *Colui che contro ogni diritto detiene la potestà civile* »!

(*Fiutando la suddett.*) Vade retro Satana!

In una Canonica: — Ha sentito? Elezione contestata, e.....

— (*Brusco*) Non parlatemi più di elezioni, non ne voglio più sapere ....

— (*Sorpreso*). E perchè, se è lecito?

— Perchè ... perchè... mi hanno più che dimezzata la frequenza in chiesa, avete capito? E... (*Via borbottando: si sente* solo: Vittoria di Pirro ...)

In redazione: — Chiamatemi il cronista.

— Comanda, direttore?

— Sapete la notizia della contestazione?

— Sissignore

— E degli schiamazzi, delle grida, delle turbolenze che già si sentono?

— Nossignore. Posso assicurarle che non è vero nulla, tutto è quieto, e ..

— Non importa. Scrivete che ci furono tumulti, con grida di abbasso e morte, e che .. Dio ci scampi e liberi se vincessero.

In Prefettura: — (*Sottovoce*) Hai sentito la notizia da Roma?

— Quale?

— Hanno ammazzato compare Doneddunnnu..... (*irriverenti sghignassate*).

Il Commentatore.

Il *Crociato* risponde: — Non sono, i preti, cittadini come gli altri? Dunque hanno il diritto di immischiarsi nelle questioni elettorali.

— Giustissimo. Ma allora si considerino cittadini come gli altri, non si nascondano dietro la religione, e non pretendano che la veste di preti li renda inviolabili. « A la guerre comme à la guerre! ».

La chiamata alle armi

della classe 1884

Qualche giornale cittadino pubblicò le date di chiamata alle armi di 1ª categoria della classe 1884.

Quelle non sono esatte; ecco invece i giorni precisi in cui le reclute dei vari mandamenti dovranno presentarsi al Distretto di Udine per il definitivo assegnamento:

Gemona, Moggio, S. Pietro, Tarcento, Tolmezzo, Cividale: 26 e 27 dicembre.

Ampezzo, Maniago, Spilimbergo: 29 e 30 dicembre.

Udine: 30 e 31 dicembre.

Codroipo, S. Vito al Tagliamento, Latisana: 30 e 31 dicembre.

San Daniele, Palmanova, Pordenone, Sacile: 31 dicembre e 1 gennaio.

Scuola Popolare Superiore

Questa sera, alle ore 20,30 il prof. L. Sutto, parlerà sul tema: « Doveri e diritti del cittadino ».

La provincia — Duplice considerazione — Amministrazione della provincia.

La sottoscrizione Pro-carcerati

Somma precedente L. 270.40.

Pubblichiamo la VIIIa lista degli oblatori: Fantini Masaniello cent. 20, G. Meca 20, Cainero 10, D. A. 20, G. P. 20, Cosmi Antonio 50, N. N. 20, N. N. 30, Cosimo Pinto 20, G. Bergamini 20, Degani 10, Casetti Italico 20, N. N. 30, G. Blasoni lire 1. — Totale complessivo L. 274.30.

Per i fatti di Innsbruck

Offerte alla « Dante Alighieri »

Offerte precedenti L. 481.

Battisti cav. Giuseppe lire 1, Muratti dott. Gracco 1, Lazzari prof. Roberto 2.50.

Raccolte dal prof. Roberto Lazzari alle Scuole Tecniche: Rizzani Leonardo lire 1, Bernardelli Alfredo 1, Marcovich Mario 1, Malignani Camillo 1, Lorenzon Ofelia 1, Paretti Mario 1, Asquini Mario cent. 50, Miglinvacca Edvige 50, Cocetta Arturo 50, De Lorenzi Ferruccio 50, Battistig Luigi 50, Huc Renato 50, Vattolo Augusto 50, Citta Lorenzo 40, Duri Antonio 40, Bornancin Eliseo 30, Dalla Costa 25, Vidal Natale 20, Serem Agostino 20, Govetta Domenico 20, Baletti Gino 20, Lestuzzi Orazio 20, Del Re Ferruccio 20, Spoughia Aldo 20, Grinovero Gino 15, Dreina Luigi 10. — Totale L. 498.

Smarrimento. Venendo dal bazar Bassani alla pasticceria Dorta, fu smarrito un orologio d'oro, con inciso al retro Colomba. Competente mancia a chi lo porterà al nostro Ufficio.

Assemblea. La Società di M. S. fra Agenti di Commercio si riunisce stassera alle 8 30

Bollettino meteorologico

UDINE — Riva Castello

Altezza sul mare m. 130 — sul suolo m. 20

Ieri 15: bello.

Temporat. mas. 10.6	Minima +2.
Media: 6.13	Acqua cad. mm. —

Oggi 16 dicembre ore 8:

Termometro 4.8	Min. aper. not. +4.0
Barometro 753	Stato atmos.: bello.
Vento: N.	Press.: crescente.

Teatri ed Arte.

Teatro Minerva

Compagnia dei 4 brillanti

Il pubblico udinese non poteva fare miglior accoglienza alla Compagnia dei quattro brillanti *Sichel-Guasti-Ciarli-Bracci*.

Infatti il Teatro era affollatissimo, e i tre atti della brillante comedia *La Carotte*, si svolsero fra le risa continue del pubblico che si divertì assai ed applaudì ripetutamente gli artisti, i quali sostennero a perfezione la loro parte.

***

Questa sera *La prima notte*, altra brillante comedia, nuova per Udine e ripetuta in molti teatri per parecchie sere.

Il cartellone avverte che *non è spettacolo per signorine*.

Ingresso alla platea e loggie L. 1. - Id. signori Studenti cent. 70. - Militari e ragazzi 50. - Loggione indistintamente 40. - Poltroncina (oltre l'ingresso) L. 1.50. - Sedia riservata, idem. 0.80. - Palchi in prima o seconda loggia 5.

Tutte le sedie in prima loggia sono libere.

E. MERCATALI *dir.-propr. responsab.*

Udine 1904 — Tip. Marco Bardusco